

DOVE VA IL ROMANZO?

La narrativa italiana degli anni Duemila

Laboratorio di lettura

S. Petrignani, *La Corsara*, Neri Pozza Editore, 2018

scheda di romanzo
a cura di *Silvia Focardi*

Autrice: Sandra Petrignani.

Nasce a Piacenza il 9 luglio 1952, da madre napoletana e padre romano di origine umbra. Studia alla Sapienza di Roma, laureandosi in lettere.

Vive a Roma e nella campagna umbra.

Come giornalista ha collaborato con varie importanti testate (Il Messaggero, Panorama, l'Unità, Il Foglio).

Ha una vasta produzione letteraria.

Romanzo: "La corsara"

Edizione Neri Pozza. Prima pubblicazione: febbraio 2018.

Trama: E' la biografia di Natalia Ginzburg, di cui l'autrice ripercorre la vita, la produzione letteraria, il lavoro alla Casa Editrice Einaudi, l'impegno politico.

Personaggi: Natalia e tutte le persone con cui ha condiviso momenti della vita: familiari, scrittori, politici....

Il linguaggio è molto preciso, quasi scarno.

Ricca la bibliografia e le testimonianze.

L'autrice fa un ritratto della Ginzburg, non solo elencando fatti e date, che peraltro sono riportati con grande precisione alla fine del libro, ma attraverso molte e accurate testimonianze ce la mostra, come donna, in tutta la sua complessità. .

“ Si può leggere un'opera dimenticando la vita di chi l'ha scritta, ma è difficile farlo quando si entra dentro la biografia di uno scrittore”.

Interessantissimo tutto ciò che la Petrignani ci fa scoprire della Ginzburg donna.

Bambina solitaria, scontrosa, ultima dopo quattro fratelli in una famiglia dalle tinte forti.

Poi donna coraggiosa, impegnata, amante della vita, della verità, con un profondo senso dell'amicizia, dell'amore, della maternità.

Sono molto intense alcune testimonianze:

Fernanda Pivano: “ Era bellissima, di una bellezza singolare, un po' cupa, quasi da donna india”.

Lalla Romano: “Aveva una faccia che sembrava una scultura, un quadro. Portava i capelli corti e lisci, aveva un bambino piccolissimo sulle ginocchia” .

Rosetta Loy: “ Mani che sembravano conservare delle grandi sofferenze che avevano toccato, una dolorosa saggezza ma anche una grande pratica di vita. Che potevano condire la pasta o tagliare a dadini le patate con la stessa calma e la stessa tranquilla sicurezza con cui facevano scorrere la penna sul foglio appoggiato sulle ginocchia allineando una dopo l'altra quelle righe sempre dritte, dalla calligrafia grande, con qualcosa di infantile e di infinitamente adulto.”

Ecco cosa pensava della maternità: “ Le madri non sono in genere né cattive né buone. Diciamo qualche giorno non buone e qualche giorno buone. Non importa. Sono però, come e ben di più delle famiglie o le case, un punto da cui i figli si sporgono a guardare il mondo. E sempre c'è tra le madri e i figli quel rapporto segreto e sotterraneo, che non rassomiglia a nulla, e che sembra trascinare memorie di cui nessuno sa nulla”.

Il dolore per il piccolo morto poco dopo la nascita e per Susanna, la figlia con un handicap, è molto privato e la Petrianni lo accenna con grande rispetto.

L'autenticità della scrittura della Ginzburg fa capire perché, nonostante alcuni giudizi negativi da parte di critici, i suoi libri abbiano avuto tanto successo tra i lettori.